Venerdì 15 Novembre 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 272.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Per una riforma scolastica nelle Scuole Rurali.

Un antico progetto Pecile — La felice propaganda del prof. Fabiani.

Al primo Congresso dei Maestri del Circondario di Varese, tenutosi nei giorni 20 e 21 settembre decorso, come affermazione della loro costituzione in Sezione dell'*Unione Nazionale*, quale importante argomento di vitale interesse per l'educazione delle popolazioni agricole fu posto all'ordine del giorno il tema:

« Intorno al modo ed ai mezzi per migliorare la Scuola elementare obbligatoria specie rurale e prolungarne la durata con vantaggio materiale degl'insegnanti ».

Non ci tratterremo a ripetere le 14 conclusioni che il prof. Poli, illustrando quel tema, espose brillantemente tra i più grandi applausi. Vogliamo solo rilevare un'idea richiamata in vita dal nostro valoroso collega e comprovinciale prof. Fabiani, Direttore del *Corriere delle Maestre*, idea che ci pare attuabilissima e di grande vantaggio per le classi rurali e che da qualche anno è posta in atto a Fagagna suo paese natale.

Diciamo richiamata in vita, perchè la paternità, come il collega notava, va attribuita al senatore Pecile, che sempre si è dedicato con rara competenza e con intelletto d'amore allo sviluppo e miglioramento della Scuola nazionale.

Si tratterebbe del progetto, di cui già l'on. Pecile stese un'elaborata relazione, *« che il programma d'ogni classe delle Scuole rurali anzichè in un anno sia svolto in due, con due sole ore di scuola giornaliera ».*

Dalla relazione di quel congresso che leggesi nel N. 44 dell'accennato *Corriere* apprendemmo con grande compiacimento che la proposta dell'on. Pecile, esposta in forma d'ordine del giorno dall'egregio prof. Fabiani fu approvata *all'unanimità*.

Poche parole basteranno d'altronde a convincere dell'utilità di tale proposta. Il programma attuale delle tre prime classi elementari si svolge per ciascuna classe delle scuole rurali in un anno.

Ora è notorio che lo sviluppo della intelligenza nel campagnuolo è meno sollecita in generale che nel bambino della città.

I programmi delle scuole elementari sono gravosi per essere svolti in un solo anno. Diluendo il programma, in due anni la materia scolastica diviene più facilmente assimilabile alla mente non pronta e la dilazione che porta l'obbligo al 12° anno, fa sì che l'insegnamento trovi nell'alunno una sufficiente maturità e sviluppo mentale.

Il maestro ha davanti a se una metà soltanto dei suoi alunni, ed è provato che due ore d'insegnamento ben fatto, ottengono maggior profitto di 4 ore accompagnate da noia e da stanchezza.

E' pur notorio che all'avvicinarsi dei lavori agricoli, gli alunni disertano le scuole, non potendo attendere per tante ore all'insegnamento rurale. Ne deriva quindi una educazione monca, ed affatto inutile, oltrechè gli scolari in età molto tenera, dimenticano ben presto coll'abbandono del quotidiano esercizio le cose imparate. Coll'attuazione invece del progetto Pecile, si avrebbe l'istruzione obbligatoria protratta al 12° anno, anzichè al nono, e le ore d'insegnamento, invece di quattro essendo ridotte a due, con lo svolgimento del programma in due anni, si potrebbe esser sicuri che questo verrebbe svolto *completamente*, e nessuno avrebbe bisogno *di abbandonare per due ore solo di studio* al giorno, la scuola rurale.

Trattandosi di una riforma così schiettamente inspirata ad intendimenti democratici, e di così grande interesse intellettuale e morale, auguriamo che la proposta abbia l'attenzione e lo studio delle Associazioni magistrali, dei deputati, del Governo.

Ferruccio Ferrari.

Pace e gioia...

Il *Giornale del Popolo* ha da Roma, 13:

Oggi la riconciliazione tra i ministri Nasi e Baccelli, fatica particolare e non lieve dell'on. Zanardelli, è stata suggellata definitivamente con una colazione alla Consulta offerta dall'onor. Zanardelli ai due colleghi.

NOTIZIE ITALIANE.

Nella Regione Veneta.

Lo scontro ferroviario di Fener.

Alano - Fener - Valdobbiadene 14 ore 19 — Alle ore 16 e mezza mentre il treno merci 1421 da Belluno era fermo nella stazione di Fener, arrivava quello n. 624 proveniente da Treviso che per uno sbaglio nello scambio del binario andò a sbattergli contro. L'urto fu terribile. Le macchine andarono in frantumi, i vagoni l'uno sull'altro. Accorse molta gente per prestare soccorso. Fortunatamente non si ebbero a deplorare che sei feriti. Uno solo il più grave è il signor Pasolini messaggero postale che riportò la rottura delle ossa nasali e venne subito medicato dal dott. Tacchi e poi trasportato d'urgenza *all'Ospitale*. *Tra i feriti* vi è certo Fonola, controllore ferroviario e quattro viaggiatori, tra i quali un frate.

Venne arrestato subito il deviatore Costari responsabile dello scambio che fu causa del disastro. Sul luogo giunse da Treviso un treno di soccorso. Si sta sgombrando la linea.

Appena giunta la notizia qui dello scontro, la madre del fuochista Madrassi, che sapeva essere suo figlio su una di quelle macchine, era in uno stato d'animo che ognuno può immaginare.

Due amici, onde portarle conforto, alle 6 e mezza di iersera telegrafarono con risposta pagata ai capi-stazione di Alano-Fener e Treviso chiedendo informazioni del fuochista Madrassi *pregando pronta risposta*. *Ora* bene non essendo venuta tale risposta si spera che intanto verrà il Madrassi.

NOTIZIE ESTERE.

Tremendo disastro — 70 operai sepolti.

Mandano da Stassfurt i seguenti particolari sul crollo di una miniera colà avvenuto.

Il crollo fu annunciato da una forte scossa come di terremoto, che impressionò gli abitanti. Solamente più tardi si seppe che nella miniera di salgemma, e precisamente nel pozzo « Ludovico II » erano crollate due gallerie per la lunghezza di 200 metri, nel momento in cui numerosi minatori, avendo terminato il turno, stavano per uscire dal pozzo.

Settanta operai rimasero sepolti sotto le macerie. Si diede tosto mano alle opere di salvataggio e si riuscì, dopo un lavoro febbrile, a trarre a salvamento, più o meno gravemente feriti, sessanta minatori.

Le lugubri esperienze di un medico.

Londra, 14. — Il dott. Giorgio D. Barney, di Brooklyn inoculò ad una giovinetta chiamata Emma King il siero di una vacca tubercolotica per fare esperienze intorno alla verità delle affermazioni di Koch che la tubercolosi non può essere trasmessa da una vacca ad un essere umano.

La giovinetta si sottomise volontariamente alla prova, ma secondo l'ufficio di Sanità il dott. Carney sarà processato.

ANCHE LE SCARPE AUTOMOBILI!!!

Le « *Basler Nachrichten* » pubblicano una comunicazione degli ingegneri Rilcher di Grellingen e Gelske di Basilea, i quali avrebbero fatto una invenzione originale. Si tratterebbe di una calzatura automobile con la quale si può camminare ad una velocità di 4 metri al secondo, corrispondente cioè ad oltre 15 chilometri all'ora. L'apparecchio assomiglia ad un pattino, non rende troppo pesante la calzatura normale ed è così facilmente dirigibile che si può servirsene anche nell'interno di una piccola camera. La marcia con detto apparecchio è assai facile da imparare e riesce inoltre, secondo ciò che ne dicono gli inventori, assai gradevole e salutare.

Caleidoscopio

L'onomastico. Domani, 16, S. Teodoro.

Effemeride storica. — *15 novembre 1494.* —
Mille quadrigintis trigintis et quatuor annis
Ad medium mensis quem dicunt esse novembrem
Tam multas collegit aquas Tulmentus, ut esset
Eridano compar, tollens in turgere sylvas.

Orario ferroviario.
(Vedi in quarta pagina).

Interessi e cronache provinciali

PER LA FERROVIA
Gemona - Casarsa - Spilimbergo.

Ispezioni, studi, interessamento municipale.

Ci scrivono da S. Daniele:

Domenica giunse a S. Daniele e si fermò due giorni una Commissione governativa onde fare degli studi per la prosecuzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Mi consta che la Giunta comunale, pur sempre occupata per definire alcune pratiche pel ponte di Pinzano, ha fatto una relazione in riguardo alla famosa linea.

La relazione sarà presentata al Consiglio nella prossima seduta.

E ci scrivono da Gemona, in data 14:

« L'Ispettore Sanguini, accompagnato da due ingegneri, è arrivato in carrozza da Venzone e si è recato direttamente al Municipio dove ha interpellato il ff. di Sindaco quali sarebbero l'intenzioni ed i desiderii di queste popolazioni nei riguardi della ferrovia Spilimebrgo-Gemona ».

La Commissione governativa alla Camera di commercio.

Ieri, proveniente dal giro d'ispezione e di studio a Spilimbergo, fu a Udine, e si presentò alla Camera di commercio la Commissione governativa di cui è cenno nelle corrispondenze qui sopra.

Essa è composta dal comm. Sanguini, R. Ispettore generale delle ferrovie presso il Ministero, e presidente della sottocommissione per il piano finanziario delle linee allo studio, e da due altri funzionari.

La Commissione fu ricevuta, in assenza del Presidente Morpurgo, dal vicepresidente Barduseo e dal segretario Valentinis, nonchè dall'on. Caratti, il quale espose i *desiderata* e le ragioni delle zone del suo Collegio di Gemona-Tarcento, interessate a questa linea.

Il comm. Sanguini, gentilissimo, ascoltò e prese nota di tutto. Avvertì però che *urge assolutamente avere entro* il mese *il voto della Camera di Commercio*, dovendo la Commissione presentare immediatamente le sue conclusioni.

(V. altre notizie in cronaca).

Il Ministero vuol far presto.

A conferma delle odierne notizie, togliamo dalle informazioni del *Messaggero*:

« Le sottocommissioni incaricate di *studiare o riferire* intorno alla costruzione di diversi tronchi di ferrovie complementari, per la fine del corrente mese ultimeranno i lavori e presenteranno le analoghe relazioni.

Sarà quindi convocata la commissione plenaria per l'esame delle proposte delle sottocommissioni predette e per presentare al ministro una relazione concreta ».

Da S. Daniele, 14 — **Sconcezze.** A S. Vito di Fagagna un giovanotto, conosciuto per le stravaganze che è solito a commettere essendo alquanto debole di cervello, giorni sono commetteva in pubblico, stando sulla finestra d'una casa, atti che offendono la pubblica moralità. Fu veduto da una ragazza e da alcuni giovanotti che giuocavano alle boccie in un vicino cortile e fatto smettere.

Anche a Cisterna un giovinastro scambiò una bottiglia per un monumento vespasiano, in pubblica piazza.

L'uno e l'altro vennero denunciati.

Da Moretto di Tomba, 12 (rit) Una bambina morsicata da un cane idrofobo. La bambina Teresa De Marco, d'anni 3, venne morsicata da un cane ritenuto idrofobo.

Il padre della bambina De Marco Pietro si recò subito dal sindaco perchè, data la gravità del caso, il municipio provvedesse a fornirgli i mezzi per il viaggio di andata e ritorno a Padova e per sottoporre la bambina alla cura antirabbica.

Il Sindaco non volle saperne.

Il povero De Marco dovette recarsi a Udine e fattosi accompagnare dall'on. Girardini in Prefettura ottenne l'autorizzazione di *farsi rilasciare* dal sindaco di Moretto i mezzi occorsigli pel viaggio e per la cura.

Da Venzone, 13 — Bambina abbruciata. Ci scrivono che Amalia Clapis, una vezzosa bambina d'anni 2, caddò sul focolare della cucina ed investita dalle fiamme moriva tra orribili spasimi.

Da S. Giorgio di Nog., 13 — Per l'erigendo edificio scolastico. — Finalmente! Il povero, l'umile *Sangiorgino* ha trovato in *San Giorgio Maggiore vecchio cavaliere* col drago sempre morto a' suoi piedi, uno che per lo meno tenta ribattere gli attacchi mossi all'Amministrazione comunale.

San Giorgio Maggiore riconoscendo che i dardi gettati, tutti erano diretti a buon punto, tenta, pure riconoscendo il mal fatto, addossare tutta la responsabilità al Governo per la respinta del progetto presentato dal Municipio.

Caro il mio vecchio cavaliere, perchè avete avuto bisogno di ricorrere al Governo per un sussidio?

Per ottenere L. 15,600.

Non è vero? Se al contrario aveste limitata la cifra di preventivo a sole L. 80 mila, perchè questo è quanto vi verranno a costare gli edifici, (parlo della parte spettante al Comune) non avreste avuto bisogno di sussidi, il progetto avrebbe soddisfatto ai bisogni senza imposizioni governative e senza ancora rovinare il bilancio comunale.

Che ne dite, o *San Giorgio Maggiore* del mio cuore?

Sarà vero che la Giunta non fa le cose di propria testa; ma in questo caso e Giunta e Consiglio hanno avuto a *solo obbiettivo le famose* 15,600 lire, mostrandosi così, ai poveri melensi, provetti amministratori.

— *Per oggi solo l'affare dell'edificio scolastico* — così scrive il terribile guerriero.

Attendo le tue sossanti su altro argomento, ma prima procura di ritemprare la tua lancia; che essa in ogni caso troverà dura la pelle di questo tuo Drago che non patisce indigestioni ed è sempre aveglio.

Il Sangiorgino.

Da Gemona 14 — Scuola elementare — Con somma mia meraviglia leggo sul N. 312 del *Gazzettino* una corrispondenza sibillina da Gemona, che riflette il riordinamento delle nostre Scuole primarie, e s'invocano dall'autorità governativa locale, dal R. Provveditore e dal Ministro dell'Istruzione pubblica dei provvedimenti speciali affinchè cessi l'attuale deplorevolissima condizione di cose, e si sospenda la prova di riordinamento proposto che torna — nientemeno — *ad onta di Gemona civile!*

A parte il frasario indecente che porge una ben triste idea dell'eccentrico scrittore, riesce però evidente che questi ha voluto dare un voto di biasimo alla Commissione incaricata degli studi di riordinamento e che presentò a suo tempo la relazione che venne votata dal comunale Consiglio ed approvata integralmente dall'Autorità Superiore.

Questo novello ed ignorante Orazio, anzichè invocare i fulmini governativi sulle teste dei pacifici nostri padri coscritti, avrebbe fatto molto meglio a portarsi all'ufficio comunale ed ivi esaminare le famose relazioni sul riordinamento e farvi quella serena ed onesta critica che si basa sulle buone ragioni e che non ha bisogno di essere condita d'insolenze per farsi valere.

Il livore personale — venga esso dal basso o parta pure da alto posto — lascia il tempo che trova, serve solamente a dimostrare che i piccoli rancori individuali in certi momenti determinano indubbiamente un velo all'intelletto e fanno prendere lucciole per lanterne, come fu il caso del nostro feroce contradditore.

Scuola d'arte. — Mercè l'interessamento generale, ed a merito del comunale Consiglio che ne votò i fondi, la nostra scuola d'arte diretta con moderni intendimenti dall'egregio prof. Attilio De Luigi, si è arricchita in questi giorni d'una nuova sezione per l'insegnamento pratico della plastica e della scultura in legno. A dirigere l'importante officina, che provvisoriamente venne installata nella ex caserma alpini, venne chiamato il nostro concittadino Giuseppe Pischiutti, noto quanto valente artista e che lasciò ottima fama di sè quale insegnante nella scuola di Agordo, ed in altri siti.

Al novello maestro, al simpatico prof. De Luigi, al solerte maestro Antonio Perisutti, che compongono il corpo insegnante della scuola d'arte gemonese, giunga gradita una parola di lode per l'attività e l'amore con cui dirigono l'insegnamento della scuola stessa, che è conforme alle vecchie tradizioni per le quali il nostro paese fu sempre annoverato fra uno dei migliori centri artistici dell'intero Friuli.

Pennello.

Da Gemona, 14 — Le pedanterie di un capitano — Come sapete ai funerali del compianto pittore cav. Fabris, di Osoppo prese parte anche la banda operaia di Gemona che veste una uniforme militare.

Questo fatto deve aver, a quanto pare, urtato sensibilmente i nervi del capitano comandante il forte di Osoppo che si affrettò (non si sa da chi autorizzato e con qual veste) a scrivere al Sindaco di Gemona e al Maresciallo dei Carabinieri domandando i modelli del vestito, ecc.

La Presidenza della Società operaia, sebbene senza alcun obbligo, diede gentilmente spiegazioni e fece osservare al zelantissimo capitano come fin dal maggio 1895 il comandante la divisione di Padova, al quale fu inviato modello e domanda, permettesse alla banda di vestirsi con quell'uniforme quasi militare. E dal 1895 in poi la banda operaia, pur essendo stata molte volte a suonare a Udine ed altrove, non ebbe osservazioni alcune.

Riposo festivo — Domenica tutti i negozi della città si chiuderanno alle ore 14 (2 pom.) per riaprirsi la mattina di lunedì. Due soli negozianti non aderirono al riposo festivo, ma è da sperarsi che pel bene di tutti, chiudano *seguendo l'esempio di tutti gli altri.*

Teatro — La compagnia Boldrini al Sociale la sera del Natalizio del Re diede una rappresentazione di gala con l'opera *Ernani*.

Riscossero gli applausi del pubblico il bravo basso Olivieri, la soprano signora Boldrini e il baritono P. Boldrini; il tenore che sempre canta benino quella sera era indisposto.

Il teatro era illuminato a giorno ed alla rappresentazione assisteva molto pubblico.

X.

Da Faedis, 14 — **Festa da ballo** — Già da domenica scorsa sono incominciate delle feste da ballo, iniziate da un comitato di cittadini presieduto dal sig. Zani. La buona orchestra, composta di professori udinesi, suonò maestrevolmente e tenne animate le danze a tarda ora. Il concorso della gioventù allegra dei dintorni fu oltremodo numerosa. Tutti desiderano che tali feste continuino frequenti. Nelle prossime domeniche speriamo di vedere anche gli amanti di Tersicore Udinesi, accorrervi in gran numero.

Za-neto

Da Resiutta, — 14 Contrabbandieri in trappola. Alcuni contrabbandieri passarono notti sono per un *viottolo, trasportando con sè del* tabacco di contrabbando. Poco distante da loro stavano nascoste dietro un ciliegio delle guardie di finanza, che messe in allarme dall'abbaiare d'un cane, che i contrabbandieri destarono col loro passaggio, l'inseguirono e ne arrestarono tre, sequestrando anche il tabacco per il valore di lire 300.

Caneva di Sacile, 14 — Apoplessia. Mentre verso le ore 15 del 5 corr. certa Sandonà Sandria Maddalena era intenta a lavare presso il lavatoio, improvvisamente colta da apoplessia cadde con la testa sul lavatoio, cessando di vivere.

Montereale (Pordenone) 14. — Bambino impiccato — Giorni sono il bambino Giacomelli Giacinto, di mesi 32, giuocando presso un carro da cui pendevano due anelli di corda, avendo messo la testa entro uno di essi, vi rimaneva appeso e morì asfissiato.

Fallimento. L'orefice Pietro Lanti da Udine, dimorante a Tolmezzo, venne dichiarato in fallimento. Vi è un passivo di 5000 lire contro un attivo di 2000.

Oggi, alle ore 11, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

ALBERICO ELLERO.

La moglie *Corinna de Carli*, i figli, il padre, i fratelli e sorelle, i suoceri, i cognati e cognate ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Pordenone, 14 novembre 1901.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 15, nella Chiesa Arcipretale di San Marco.

Vivissime condoglianze alle famiglie congiunte *(N. di R.)*

Piccola posta. — dott. L. P. domani — *Carlo*: adesso pubblicheremo.

UDINE

COSE CIVICHE.

La Convenzione fra Municipio e Ammin. Militare per il Lazzaretto

è uno degli argomenti portati innanzi al Consiglio per l'approvazione nella seduta di domani.

La Relazione della Giunta spiega come dall'anno 1885, per regolare contratto, il Comune di Udine cedesse in uso al Ministero della Guerra l'ossatura di una baracca in legname, eretta su terreno comunale fuori porta Cussignacco, onde fosse completata ed adibita a lazzaretto per uso della guarnigione.

Lo stato nel quale si ridusse la baracca-lazzaretto allestita, a suo tempo, dall'autorità militare, indusse questa, nel giugno dello scorso anno, ad aprire trattative col signor Sindaco della città onde liberarsi di essa ed ottenere che il Comune di Udine s'impegnasse di mettere a sua disposizione, in caso di bisogno, sino a dieci letti, cioè quanti ne conteneva la baracca.

La Giunta non accettò tale proposta, ma solo l'impegno che «compatibilmente coi bisogni del Comune ed in osservanza all'art. 112 del Regolamento per l'esecuzione della legge sanitaria nel lazzaretto comunale potranno essere accolti anche militari».

L'autorità militare accettò, e propose lo schema di convenzione che la Giunta Municipale accolse interamente, sottoponendolo all'esame ed alle deliberazioni del Consiglio.

Lo schema stabilisce che:

1. L'Amministrazione militare demolirà entro il termine di mesi tre dall'approvazione del presente contratto la baracca-lazzaretto militare restituendo al Municipio di Udine terreno d'impianto ed ossatura.

2. Il Municipio si obbliga di accogliere, sia negli attuali padiglioni sia in quelli che sarà per costruire nel Lazzaretto comunale, tutti i militari del Presidio affetti da malattie epidemiche e dei quali non sia consigliabile il ricovero nell'Ospedale militare. Il numero dei posti-letto pei militari sarà regolato a seconda dei locali disponibili e dei bisogni del Comune, usando per essi uguale trattamento che per tutti gli altri cittadini.

3. Fra l'Amministrazione dell'Ospedale militare e quella dell'Ospedale civico verranno fissate le relative modalità per il trattamento, cura e vigilanza dei militari ricoverati.

4. Qualora venissero a riconoscersi insufficienti le concessioni di cui all'articolo 2 della presente Convenzione, il Municipio di Udine a richiesta dell'Amministrazione militare sarà tenuto a dare l'uso di un terreno bastante ed in località conveniente perchè l'Amministrazione stessa possa sistemarvi un Lazzaretto per conto proprio intendendosi che l'uso dovrà essere gratuito ed incondizionato fino a che continuerà lo scopo per il quale viene concesso il terreno. In tale caso una volta costruito il nuovo Lazzaretto, per la di cui costruzione viene fissato un tempo massimo di due anni, cesserà per il Municipio di Udine l'obbligo di ricoverare i militari affetti da malattie epidemiche nel proprio Lazzaretto. Qualora però il detto terreno non dovesse più servire per Lazzaretto, l'Amministrazione militare entro il termine di un anno dovrà restituirlo od acquistarlo.

Le spese tutte relative alla stipulazione della presente Convenzione, in doppio originale, saranno a carico dell'Amministrazione militare.

NELLE SCUOLE.

La circolare per la «preghiera» — Rettifica.

Nella pubblicazione che abbiamo data ieri, della circolare assessorile circa la preghiera nelle Scuole del Comune, è incorso un errore di trascrizione in un periodo.

Il periodo pubblicato dice:

"Nell'intendimento di disciplinare una materia così delicata, pur non recando violenza ai convincimenti degl'insegnanti e senza voler d'un tratto interrompere tradizioni antiche, dopo aver sentita in argomento la Giunta municipale, prescrivo", ecc.

E invece il testo definitivo della circolare dice:

"..... pur non recando violenza ai convincimenti degli insegnanti e senza voler *contrastare* tradizioni antiche", ecc.

Tanto per la doverosa esattezza.

Ai signori corrispondenti raccomandiamo: **sollecitudine — chiarezza — brevità.**

La crescente diffusione del Friuli *nella Provincia, il corrispondente aumento del notiziario, esigono economia di spazio.*

Il Comizio di ieri sera

La conferenza del gesuita Pavissich — I contradditorii.

Nella sala Cecchini era accorsa gran folla, la folla delle grandi occasioni. Non occorre dire che la grande maggioranza di quella assemblea popolare, molto evidentemente non era del partito ai cui servigi era stato chiamato il gesuita propagandista. C'era una grande curiosità — diremmo quasi una certa terpidazione — di conoscere questo decantato oratore del cosidetto «democratismo cristiano», delle cui conferenze triestine di non lieto ricordo, della cui disputa con Morgari a Monza, precedeva sonante la fama.

Generalmente lo si immaginava come un Ercole «cristiano-sociale, un Ferri clerico-democratico in sottana nera, armato di tale poderosa clava di logica e di eloquio da accoppare i Girardini, i Caratti, i Rondani, gli Schiavi, i R. Luzzatti, gli Agnini, ecc. cui è avvezzo l'ambiente popolare udinese.

Forse nocquero al successo le troppo grandi aspettazioni suscitate dall'esagerato tamburamento? forse la causa difficile — «sballata», come dice la frase popolare — che fa *mediocre* l'avvocato? forse la scarsità di elementi di tal genere, fa parer giganti in clericaleria quelli che in altri campi non superano la statura mediocre? forse — finalmente — l'oratore clerico-democratico-sociale si trovò, come suol dirsi, «smontato», di fronte al creduto formidabile ambiente?

In questa ultima ipotesi ci confermerebbero: le allusioni del *Crociato* di ieri sera, che in un modesto e tranquillo nostro articolo-*memento* — provocato dagli strombazzamenti sulle glorie triestine del padre Pavissich — vedeva chi sa quali minaccie di pericoli e additava chi sa quali tremende responsabilità; — e le insistenti parole di don Marcuzzi, presentatore del conferenziere, per *raccomandare* la calma, il rispetto alla libertà di parola, ecc.; — e gli *anche più* insistenti e assidui ritorni dell'oratore stesso, durante tutta la serata, a quell'idea fissa; del timore che avesse a succedere qualche cosa.

Non volendo pensare che fosse una voluta posa, un comodo atteggiamento oratorio, dobbiamo dunque credere che fosse un senso di sincero sgomento, per la coscienza della invano tentata popolarità della causa patrocinata — forse un'eco penosa dei ricordi di Trieste, un oblio della immensa diversità di regime e di ambiente in questa terra redenta.

Comunque il fatto — diciamo *il fatto*, e non già un'impressione nostra, ma constatazione a voce generale, e ci sono testimoni forse mille e trecento persone — il fatto è che la conferenza Pavissich, per l'aspettativa di una grande oratoria, e per l'aspettativa generale che *da essa* uscisse delineata la figura e fisionomia del nuovo partito clericale, fu una delusione. Ed aggiungiamo anche che la delusione fu evidente — osservata da tutti — anche nella serqua di preti e nella coorte di clericali che attorniavano il campione e ne attendevano chi sa quali effetti di riscossa.

***

Il discorso del frate Pavissich (perchè il *Crociato* dà *sulla voce a un* confratello che lo chiama *frate? non sono frati* i gesuiti?) fu dapprima un enorme esordio tendente a dire e a ripetere che egli avrebbe parlato se lo si fosse lasciato parlare; poi un divagare continuo dal tema *(La democrazia nell'ora presente)* con aggressioni al liberalismo e al socialismo, finchè l'inopportunissima apoteosi di Sant'Alfonso, coi tragicomici scatti d'indignazione a freddo e gli atteggiamenti di candidato al martirio, suscitarono tale commento di urli, che — sebbene facilmente e presto ristabilito il silenzio — il povero oratore ne rimase completamente scombussolato.

Il padre Pavissich parla con discreta facilità, per quanto con grossolano accento, un caratteristico italiano dalle parole tronche, dalle finali mozzate, dall'aggettivazione abbondante, a grandi ripetizioni. Forse la sua eloquenza sarà più smagliante e sbaragliatrice... nell'idioma slavo.

Certamente non pare che conosca molto profondamente la consistenza scientifica ed organica dei partiti che pretende combattere; poichè — a meno che lo faccia per arte polemica — egli si attiene alla superficialità ed agli episodi, anzichè alla discussione dei principii e dei sistemi; fissandosi solo sulla caratteristica dell'anticlericalismo; confondendo politica, economia, religiosismo; confondendo *individualista* con.... *individuale*; e via dicendo.

Simpatico ed abile invece riuscì, per la cortesia della forma e per l'energia virile, il collega don Marcuzzi, del *Crociato*, e nella presentazione dell'oratore, e nel presiedere l'assemblea, dominando i momenti di elettricità, *regolando* gli incidenti.

In complesso, la serata riuscì interessante, e dimostrò tante cose; confermò (gli incidenti — lo riconobbe nella chiusa anche don Marcuzzi — non provarono nulla in contrario) lo spirito educato delle assemblee udinesi — dimostrò che anche un gesuita può venir a perorare oggidì innanzi al popolo le sue ragioni — dimostrò come oramai il soffio della democrazia sia penetrato anche nei muffosi anditi delle sacrestie — ma dimostrò anche, a nostro avviso, come invano il pensiero clericale, tenti darsi parvenze e atteggiamenti di democrazia. Perduto il dominio delle plebi per mezzo del dogma, invano il prete tenta riconquistarlo senza *il dogma*; il popolo sente come la sua causa nulla abbia di comune con quella della casta clerocratica.

A quel modo che il polpo immane perde l'immane forza dei cento tentacoli se esce dall'onda che è il suo elemento, così perde la sua forza il prete quando esce dall'elemento del dogma, e sceso sul terreno dell'umanità pura, di fronte gli si aderge fiero e severo in fronte — e vittorioso — il diritto umano....

Ma diamo il passo alla cronaca.

Il padre Pavissich incomincia:

— Non avrei mai sperato che così bella corona di popolo venisse ad ascoltarmi, nella trattazione del tema prefissomi, e cioè la *quistione sociale* una delle più interessanti questioni moderne, che io mi propongo di svolgere senza ira, senza studio di parte.

Spera e si raccomanda ripetutamente insistentemente, che non lo si interrompa, che tutto possa correre liscio e tranquillo. Fu invitato, e quindi non potè ricusarsi; ma se sapesse o potesse supporre che potesse nascerne qualche inconveniente, si ritirerebbe subito, anche prima d'incominciare. (*Varie voci*: ma parli, parli!)

Rileva un *fatto moderno, evidente*, dice, anche per i dormiglioni: e cioè *il popolo che sale*, che *sorge*, che discute i suoi destini, e non ammette più, come un tempo, tutela di classi dirigenti.

Il popolo quindi desideroso accorre alle discussioni, alle diatribe (?) alle conferenze, per vedere ciò che occorre di fare per il proprio miglioramento. Egli sta meditabondo dell'avvenire e quindi sente l'istinto di orizzontarsi.

E gira e rigira lungamente, con giuoco di frasario, intorno a questo semplicissimo postulato; finchè passa a constatare che il popolo perciò si organizzá, aspirando ad una migliore partecipazione al frutto del lavoro, ad un assetto sociale più equo.

Anche qui nuovo e lungo giro di frasi a ripetizione.

Trova che i *rivoluzionari* francesi gridavano a Lamartine: — Non siamo nemici di *nessuno, non siamo assassini*, Istruiteci, salvateci! —; e che anche oggi il popolo cerca chi gli tenda la mano per la sua salvezza.

Da ciò arguisce, e ritorna a ripetere lungamente, che anche lui ha il diritto di parlare, e a domandare che lo si lasci discutere.

Avanti ancora un passo.

L'assetto democratico della società si ottiene per mezzo dell'associazione, della organizzazione. Trova che questa era, con forma cooperativa, esplicata nel medio evo, nelle corporazioni d'arti e mestieri, che poi caddero — dice lui — abbattute dalla Rivoluzione in preda del capitalismo. Quindi egli riconosce all'operaio o il diritto di tendere al miglioramento delle condizioni del lavoro e di lottare contro il capitalismo sfruttatore. Però sino a un certo limite; oltre *il quale non è lecito andare*.

Egli non vuole lasciare il popolo, *pascerlo di lusinghe*, e *destargli* appetiti che poi non si possono soddisfare.

Ammira molto la frase di Napoleone III «che con un ombrello non ci si ripara da un temporale»; e ci si ferma molto attorno.

Ritorna a ripetere che riconosce al popolo il diritto ad una equa e conveniente ripartizione del frutto del lavoro, con certi limiti, oltre i quali sarebbe il caos. Egli quindi farà la critica dei varii partiti democratici, e specie dal socialista.

Qui si compiace a lungo attorno ad un altro stupefacente paragone: Enrico II di Francia cavalcava tanto bene, che sapeva mettere in luce tutte le virtù del cavallo, e nasconderne i difetti.

Il socialismo invece, per quanto abile, non può nascondere i proprii difetti. Potrebbe citare libri, giornali, opuscoli per *dimostrare che* il socialismo è ateo, materialista, immorale. Ma gli basterà un'occhiata alla sua propaganda quotidiana, in Italia.

Qui si mette a descrivere lungamente «un uomo illibato, un astro di prima grandezza e di pura luce» ecc., ecc. che visse cento anni fa; che fu elevato dalla chiesa all'onore degli altari. Ebbene quest'uomo lo abbiamo veduto vilipeso calunniato, dalla gazzarra degli *arruffoni, galoppini e bagaglioni* del partito socialista. Si mette a gridare che quell'uomo fu casto; si dica che fu un fanatico, ma non si neghi che fu casto; si rispetti la sua castità; la sua castità si deve rispettare; della sua castità non ammette che si discuta...... Quel casto nome è quello di S. Alfonso de' Liguori.

(Rumori vivissimi che impediscono all'oratore di continuare. Grida: Lo conosciamo, lo conosciamo! Il presidente dell'adunanza, don Marcuzzi, scampanella).

Padre Pavissich ripiglia, piuttosto agitato; grida sbracciandosi contro l'*Asino*, contro Podrecca, contro la «nefanda e ributtante campagna fatta per dimostrare che Sant'Alfonso era un maiale e che sono majali i confessori».

(Nuovi rumori, grida incomposte da ogni parte).

Don Marcuzzi, sempre ascoltato con deferenza, raccomanda ed ottiene la calma, e domanda che si lasci libera la parola al conferenziere. Parlerà dopo chi vorrà contradirlo. Altrimenti dichiarerà sciolta l'adunanza.

E Don Pavissich ripiglia; e con enfasi ripete che la campagna anti-alfonsina è nefanda, che il socialismo è ateo per sistema, citando scritti di Prampolini; che anche la borghesia è ostile al prete; che il socialismo *rifà* la morale delle donne.... e su questo punto acqua in bocca; che aizza il popolo; che senza religione il popolo non ha più freni; che senza religione non si può ricostituire l'umanità su basi di emancipazione sociale.

Il popolo dunque non può essere oggidì che *socialista* o *democratico cristiano*, come disse anche il Macola....

L'oratore si mette a battibeccare anche su questo, dilungandosi, ripetendo, che non ha mica citato Macola come autorità, o per simpatia... anzi!

Insomma — conclude — siamo cristiani cattolici, e non vogliamo il *baco massonico*, nè *democratico liberale*, nè *socialista*.

***

Il dott. Galletti che ha chiesto e ottenuta la parola, ribatte punto per punto, le ragioni del gesuita contro i socialisti; rievoca le cose dette in questa sala dal compagno Podrecca, di cui la campagna a fondo contro l'*Alfonsismo* viene ora qui chiamata «ributtante».

Ne segue un vivace duello oratorio tra il Galletti, che si trova in galleria, e il gesuita conferenziere; peccato non poterne seguire punto per punto le fasi.

Ad un certo punto don Pavissich si mette a protestare urlando che il dott. Galletti lo ha trattato col *tu*, che egli non vuole il *tu*.

Galletti e cento altri gli gridano che no, che ha capito male. Non giova; don Pavissich seguita a smaniare contro quel *tu*, quel *tu*... E grida battendosi i pugni sull'ampio torace: — *Sono pronto a esser martire, ma non voglio essere ridicolo!*

In quel momento supremo il padre Pavissich... non è martire.

Nasce un pandemonio! Grida, applausi, risate, invettive s'incrociano. L'Ispettore di P. S. dott. Marpillero fa segno, garbatamente, ai più eccitati, di calmarsi, se no dovrà sciogliere la riunione.

***

Domanda ed ha la parola il signor *Mercatali*.

— Ho domandato la parola — dice — per desiderio e per necessità di uscir di qui con idee chiare, di capire il pensiero conclusivo dell'oratore.

Fummo invitati ad udir parlare dal padre Pavissich «*della democrazia nell'ora presente*».

Ora, io conoscevo due *democrazie*: la *collettivista* e la *individualista*; distinte e diverse di sistema, di metodo, ma aventi in comune il principio fondamentale, quello della sovranità popolare, gran fonte di un diritto nuovo, Questo principio fu la conquista della rivoluzione che il popolo fece.... contro voi, dominatori da diciotto secoli.

Venendo qui, noi aspettavamo di conoscere se ed a quale delle due democrazie voi aderite; o qual è la terza democrazia che ci portate.

Voi ci avete accusati tutti, esclusi tutti; ci avete accusati anche di *avervi* tolta la libertà; mentre voi usate ora qui di quella libertà che il popolo ha dovuto conquistare contro di voi, e che oggi *difendo* anche *per* voi.

Ma della vostra democrazia non ci avete *parlato*; ci avete *nominato* la democrazia cristiana, ma non ci avete *detto che cosa sia*.

In che si distingue essa — a vantaggio del popolo, i cui diritti dite di riconoscere — dalle altre due?

Una sola distinzione, finora, è uscita dal vostro discorso: la vostra democrazia cristiana, avendo capito il quarto d'ora che volge, si preoccupa dell'oscuro avvenire per gli interessi della vostra casta. L'avete detto voi stessi, qui, testualmente: voi vi preoccupate perchè, figli della rivoluzione, borghesia e proletariato moderni vi sono avversi, e nell'avvenire non vi sarà più il contributo pei vostri preti, per le vostre Chiese; e mettete ora in luce quali servigi può rendere il clero *come freno alle passioni popolari...*.

Ma a che tenere questi propositi al popolo? *Io m'immagino, opportuno* e giusto, il vostro discorso innanzi ad un'assemblea di preti; capisco che diate a loro l'allarme, che additiate a loro il pericolo della casta, e la necessità di schierarsi col popolo.

Ma che il popolo faccia causa comune con voi, che egli si preoccupi degli interessi della vostra casta, è pretesa assurda. Egli vi risponderà che è affar vostro; vi dirà che se volete aver causa comune, voi dovete cessare di essere una casta che vive di tributi, e confondervi voi stessi coll'esercito dei lavoratori.

Questa certamente è l'impressione che il pubblico qui raccolto riporta, padre Pavissich, dal vostro discorso.

Che se ho e se abbiamo male inteso, *chiarite voi*, padre Pavissich, e diteci dunque che cos'è, e in che cosa è migliore per gli interessi del popolo, codesta vostra democrazia cristiana. —

Ripetute volte il pubblico approvò coll'applauso il dire del Mercatali.

***

Ha la parola il sig. *Libero Grassi* che, associandosi al precedente contradditore, svolge brillantemente e lucidamente un altro punto: quello delle *decime*, a proposito delle quali il clero avrebbe tutto il campo per fare della vera *democrazia cristiana*.... a fatti.

Don Pavissich, fra i mormorii, che talvolta *lo* interrompono, risponde ai suddetti oratori, ma affaticato e assolutamente disorientato dall'ambiente reso sfavorevole per l'inopportuno *Alfonsismo*.

Chiude, ringraziando.

L'*operaio socialista Vendruscolo* rileva come don Pavissich abbia detto in un certo senso che in Romagna *si rifà* dal socialismo la morale della *donna*. La morale delle donne romagnole — risponde — è migliore certamente di quella che la setta angelica insegna in Sicilia. (Voci: *bene! bravo! applausi*).

Don Pavissich risponde che la *Setta Angelica* e chiunque usa mal costume manca agli insegnamenti della Chiesa.

***

Finalmente *don Marcuzzi*, con calma e con fermezza — rilevando, a proposito di un'interruzione avuta prima — che è presidente legittimo chi invita, e paga la sala; ringrazia i convenuti, riconosce che gli incidenti intervenuti non menomano affatto la fama di tolleranza e di civile rispetto dell'uditorio; rileva l'omaggio reso dal *Friuli* di ieri a questi preti che scendono nell'agone popolare; ringrazia il padre Pavissich; dichiara sciolta la riunione.

Sono circa le 23. — Il pubblico lentamente, tranquillo, sfolla il teatro.

Interessi degli operai.

E per la Camera del Lavoro?

Un operaio ci scrive:

«Chi veramente ha a cuore l'istituzione della *Camera del Lavoro*, si domanda cosa fa il Comitato iniziatore, non vedendosi ancora alcuna preparazione in proposito.

Non comprendo questo silenzio, non so darmi pace, pensando che ancora non avranno nemmeno compilato uno schema di Statuto.

Eppure non hanno da fare delle grandi novità, essendo gli Statuti di tutte le *Camere del Lavoro* d'Italia quasi eguali. E poi: non vi è forse quello del 1894 di Francesco Campaner, approvato da egregi consiglieri comunali come i signori Casasola, Vatri, Pecile, Biasutti, Caratti, Girardini, Cossio ed altri che ora non mi ricordo — più da diverse associazioni operaie?

Ma almeno che la sottoscrizione per l'impianto fosse già in corso; questo, spero, *non* recherà un grande studio! Hanno scritto bensì al signor Gnocchi-Viani, invitandolo a tenere una pubblica conferenza su questo argomento, ma *per* le sue occupazioni non può aderire; in seguito a questo hanno scritto ad un altro, ed intanto il tempo passa....

Ora mi permetto di fare una breve

osservazione: secondo me, perdere questo tempo *aspettando un oratore dal di fuori* non è poi così necessario, avendo anche noi Udinesi dei valenti oratori che conoscano a fondo l'istituzione della *Camera del Lavoro*. Dunque avanti, non lasciatevi addormentare dall'apatia, non lasciatevi far paura dall'annuncio invernale, ma riprendete il lavoro fervoroso e costante ».

Il servizio ferroviario. Ieri, com'è detto in altra parte del giornale *(V. Interessi e Cronache provinciali)* fu alla nostra Camera di Commercio una Commissione delegata dal Ministero per lo studio delle nuove linee ferroviarie.

Il cav. Bardusco, rappresentante della Camera stessa, colse saviamente l'occasione per richiamare l'attenzione del comm. Sanguini, presidente della Commissione — e che è anche Ispettore generale delle *ferrovie* — sull'andamento dei servizi alla Stazione di Udine, sulle lagnanze del pubblico e specialmente del ceto commerciale.

Il comm. Sanguini prese nota molto seriamente del reclamo, e promise che sarà sollecitamente mandato a Udine un ispettore per accogliere ed esaminare i reclami.

— I ritardi dei diretti sono sempre all'ordine.... della mattina e della sera.

Ieri mattina il cartello dei ritardi, allo sportello postale, segnava 25 minuti; ieri sera... soli 34; stamane 15.

Il mistero dell'infanticidio svelato. Le autorità hanno trovato il filo dalla matassa. Non possiamo per certi riguardi facili a comprendersi, dire oggi di più. I particolari che abbiamo li daremo quando il colpevole o i colpevoli saranno assicurati alla giustizia.

Contravvenzione di caccia. Eugenio Perissini fu posto in contravvenzione dai rr. carabinieri per caccia abusiva. Fu costretto a pagare lire 310 di multa.

Nuova laurea. Apprendiamo che a Padova il giovane concittadino sig. Aleardo Chiussi ha riportato con brillante successo d'esami la laurea in legge.

Congratulazioni al neo-dottore.

Circo Zavatta. Iersera accorse molta gente ad applaudire i bravi artisti del Circo Zavatta. Bene ammaestrati alla parola i cavalli presenta i in libertà dai signori Wilson e dal direttore Riccardo Zavatta.

— Stasera, alle ore 8, grandiosa e variata rappresentazione.

I prezzi d'ingresso sono: Primi posti cent. 50 — Secondi posti cent. 25. Piccoli fanciulli al disotto di 7 anni e militari non graduati: Primi posti cent. 30; Secondi posti cent. 15. I primi posti sono alla destra ed i secondi alla sinistra del Circo.

Buone usanze.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Zamparo Lucio: Masieri Umberto di Villa Santina lire 3.

Pascutti Pietro: Pietro Manganotti lire 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Anna Broili-Cassacola: Perissini Michele lire 2.

Alla « Società Dante Alighieri » in morte di

Pellegrini dott. Giuseppe e dott. Giambattista Sostero lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 11 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	15/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	743.5	740.4	740 5	741.1
Umido relativo	92	89	93	—
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. mm.	1.0	5.1	4.0	4.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. SE
Term. centigr.	10.3	12.3	12.7	11.3

14 Temperatura	massima	13.3
	minima	6.7
	minima all'aperto	6.6
15 Temperatura	minima	9.0
	minima all'aperto	9.0

Tempo probabile

Venti meridionali forti o fortissimi sull'alto e medio Tirreno, moderati altrove. Cielo nuvoloso con piogge. Tirreno ed alto Adriatico agitato o molto agitato.

Ieri in Pordenone, improvvisamente moriva **Alberico Ellero** — commerciante ed industriale — abbandonando a soli 40 anni una giovine moglie e due teneri figli.

Se dinanzi al triste fato nulla giova recriminare, egli è però umanamente incomprensibile come simili disgrazie possano accadere.

Perdere il marito affettuoso, il padre esemplare, nel fior fiore degli anni, quando tutto sè stesso spendeva a vantaggio della famiglia, che a Lui guardava come al nocchiero durante la procella, è tale una jattura che la morte stessa si sofferma a pensare dubitosa della verità.

Ma pur troppo — come di ogni cosa triste — la dipartita di *Alberico Ellero* è fatto compiuto.

Dinnanzi a sì profonda ferita parole di conforto non possono giungere all'orecchio della desolata Vedova; sappia però Essa almeno come generale sia il compianto per la perdita da Essa subita.

B.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 14 novembre.

Oltraggio. — Fant Ferdinando, di Risano, imputato di oltraggio a un pubblico ufficiale venne condannato a mesi 4 di reclusione e *lire* 180 *di multa.*

Difensore l'avv. Driussi.

Furti — Rabbini Cesare di Fivizzano (Massa Carrara) imputato di furto qualificato, *venne condannato a mesi* 3 *di* reclusione.

Difensore l'avv. Bertacioli.

Calligaro Innocente, di Buia, imputato di furto qualificato, venne condannato a mesi 8 e giorni 5 di reclusione.

Difensore l'avv. Bertacioli.

In appello. — Mainardis Giacomo fu Domenico di Flumignano, imputato di ingiurie venne assolto.

Il processo Sirch.

Domani, presso il Tribunale, continuerà il processo Sirch, interrotto la settimana decorsa per il sopraluogo stabilito con ordinanza dello stesso Tribunale e che ebbe luogo nei primi giorni della settimana.

Domani avremo pure la sentenza.

Teatri ed arte.

Teatro Minerva.

La Compagnia di Varietà.

Sabato 16 e Domenica 17 uniche rappresentazioni della primaria Compagnia di Varietà.

Oltre agli altri artisti annunciati ieri, si produrrà la Sig. Iris Franz celebre *romanzista*, detta «*l'usignolo* savarese» e l'autentico artista Cino-Giapponese Ianch-Hoe.

CRONACA DELLO SPORT.

Società mandamentale di Tiro a segno di Gemona.

Programma della gara annuale ordinaria di Tiro a segno che avrà luogo in questo Poligono il giorno di domenica 17 novembre 1901.

Categoria I. — *Juniori.*

Libera a tutti i Soci regolarmente inscritti nella Società di Gemona a tutto 31 ottobre 1901 e che non abbiano in qualsiasi altra gara conseguito medaglie d'oro o premi equivalenti.

Bersaglio regolamentare a metri 200. Arma: Fucile Wetterly Modello 70 o 70-87 e Mod. 91. Serie unica di 18 colpi consecutivi, da spararsi, sei in piedi, sei in ginocchio e sei a terra, posizione regolamentare senza appoggio; punti sommati colle imbroccate, premiato il risultato complessivo nelle tre posizioni. Graduatoria il risultato nella posizione in piedi, indi quella in ginocchio, poi quella a terra, a parità di quest'ultima, il minor numero di punti scadenti, indi la sorte. *Prezzo* della serie lire 1, munizioni escluse.

Premi: Due medaglie d'oro e sei di argento.

Cat. II. — *Seniori.*

Libera a tutti i soci della Società di Gemona regolarmente inscritti nella medesima a tutto 31 ottobre 1901. Bersaglio regolamentare; distanza metri 300. Arma: Fucile mod. 70 o 70-87 e mod. 91. Serie: Tre serie non ripetibili di sei colpi ciascuna. Posizione regolamentare *in piedi*, senza appoggio. Premiato il risultato della migliore serie, *le altre due successivamente* di graduatoria, a parità di queste, il minor numero *di punti scadenti indi la sorte.* Prezzo delle tre serie lire 1 50, munizioni escluse.

Premi: Due medaglie d'oro e quattro d'argento.

Cat. III. — *Fortuna.*

Libera a tutti i soci della Società di Gemona regolarmente inscritti nella medesima *a tutto* 31 *ottobre* 1901. Bersaglio bianco con disco nero di centimetri 60, *diviso dall'uno* al dieci, con numerazione alternata. Distanza metri 200. Fucile modello 70 o 70-87. Serie unica di cinque colpi. Premiato il risultato del punto migliore, gli altri in ordine di merito per la graduatoria. Prezzo della serie centesimi 50, munizioni escluse. Posizione regolamenture, libera senza appoggio.

Premi: N. 10 in oggetti da destinarsi.

I libretti saranno venduti al prezzo di centesimi 15 targa compresa e le cartucce centesimi 5 cadauna con l'obbligo di usare solo quelle fornite dalla Società.

Orario: Dalle ore 8 e mezza alle 12 e dalle 13 e mezza alle 17.

Norme per la gara.

Tutte quelle usate nell'ultima gara generale di Torino.

La Presidenza poi, si riserva di apportare al presente programma, tutte quelle modificazioni che credesse opportune per il buon andamento della gara. Ogni contestazione sarà inappellabilmente *decisa* dalla Presidenza. In caso di cattivo tempo la Gara verrà prorogata alla domenica successiva.

La Presidenza.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 novembre 1901.

	14 nov.	nov. 15
Rendita.		
Italia 5 % contanti	101.90	101.90
" 5 % fine mese	102.05	102.05
" 4 ½ "	111.25	111.25
Exterieure 4 % oro	70.12	70.12
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	325.—
" 3 % Italiane	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
" Banca di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513.—
Azioni.		
Banca d'Italia	887.—	887.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	696.—	696 —
" Ferr. Medit.	488.—	488.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	102.60	102.60
Germania "	126 20	126.20
Londra "	25.70	25.70
Austria - Corone "	107 50	107.50
Napoleoni "	20.50	20.50
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99.20	99.20
Cambio ufficiale	102.56	102.56

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Veggasi in quarta pagina: *Orario ferroviario.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10*
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.05	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.55	D. 8.36	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.15	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16
UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE*
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco